



ACCUSE FALSE...

«Non è più tollerabile la situazione di interferenza di alcuni pm, che rivolgono a chi è eletto democraticamente accuse false...»

SEMPRE AL G8...

«La giustizia in Italia? È patologia della democrazia» È un mio preciso dovere spiegarlo, ogni volta che incontro capi di Stato e di governo...»

SILVIO LA VITTIMA

«Continua il tentativo di togliermi dalla scena politica con una sentenza e aiutando quella sinistra che non c'è riuscita con il responso delle urne»

Foto Lapresse



Casini apre a Bersani Dopo il voto, il governo rischia in Parlamento

Chiuse le amministrative, la maggioranza dovrà affrontare in Aula la verifica chiesta dopo il rimpasto da Napolitano
E sulla nuova legge elettorale la Lega gioca su due fronti

Lo scenario

SIMONE COLLINI

ROMA

Fino all'ultimo Silvio Berlusconi ha detto che non ci sarà una crisi di governo, quale che sia il risultato del voto di oggi e domani.

Ma la coalizione che perde pezzi alla vigilia dei ballottaggi e l'atteggiamento tutt'altro che rassicurante della Lega in questa campagna elettorale (in particolare tra il primo e il secondo turno) sono brutti segnali per il premier. Soprattutto ora che sul fronte dell'opposizione inizia a delinearsi l'alleanza tra progressisti e moderati proposta da Pier Luigi Bersani. Pierferdinando Casini non solo dopo aver chiuso la campagna elettorale a Macerata insieme a Massimo D'Alema ha mandato a dire (con parole praticamente identiche a quelle ripetute in questi giorni dal leader del Pd) che «se il governo verrà nuovamente bocciato dagli elettori, da lunedì si volti pagina». Ma ieri mattina il leader dell'Udc ha lanciato un ulteriore messaggio, a beneficio degli elettori del Terzo polo: «Se c'è un grande avvicinamento tra le forze dell'opposizione, succede perché abbiamo constatato una deriva che non ci piace». Basterà a far votare ai suoi i candidati del centrosinistra? Si vedrà domani sera, ma intanto un altro passo verso l'«alleanza costituente» auspicata dai vertici Pd è stato compiuto. Ci sarà tutto il tempo per compierne altri visto che la legislatura va a scadenza naturale nel 2013? Più nessuno, forse escluso Berlusconi, ormai scommette su tempi così lunghi. La Lega, per boc-

ca di Umberto Bossi, ha già detto che «non si farà trascinare a fondo». E anche nel Pdl sono in molti ad ammettere dietro promessa di anonimato che così non si può andare avanti (si fanno meno scrupoli a criticare apertamente lo status quo Scajola, Formigoni, Alemanno, Pisanu...). Così, se è vero che il destino del governo non verrà deciso direttamente dalle urne di Milano e Napoli (e Cagliari e Trieste e Arcore...) ma dai voti in Parlamento, è anche vero che a Monteci-

IL CASO

I procuratori Ue: «Indispensabile indipendenza pm»

■ È «indispensabile garantire l'indipendenza e l'autonomia del pm da qualsiasi pressione non solo da parte del potere politico ma anche da parte della società in tutte le sue articolazioni», e vanno intensificati «gli sforzi per assicurare sinergicamente condizioni di autonomia del pubblico ministero coniugate con l'imprescindibile tutela dei diritti umani». È quanto si legge in un documento diffuso a conclusione della riunione della Rete dei procuratori generali presso le Corti supreme degli Stati membri dell'Ue, che si è tenuta a Roma. «Le forme di garanzie e tutela dell'ufficio del pm sono strettamente connesse con l'attuazione dello stesso principio di uguaglianza fra tutti i cittadini», sottolinea ancora il documento, e l'esercizio autonomo e indipendente dell'attività requirente «è essenziale per garantire i diritti individuali e collettivi a fronte di una criminalità sempre più aggressiva su scala europea che tende a sconfiggere lo stato di diritto».

torio il premier rischia forte.

Nell'immediato una botta d'arresto per il governo potrebbe passare per il voto chiesto a inizio mese da Giorgio Napolitano per palesare l'esistenza di una maggioranza diversa da quella uscita dalle urne nel 2008. La verifica post-rimpasto non è però ancora stata calendarizzata dalle conferenze dei capigruppo di Camera e Senato, e non è detto che il voto non sia fissato dopo il referendum del 12 e 13 giugno: la maggioranza è percorsa da troppe fibrillazioni e vuole prendere tempo, mentre l'opposizione non ha interesse a vedere subito vanificato il successo alle amministrative da un voto parlamentare che grazie alla «compravendita» più volte denunciata rischia di essere scontato.

Ma se anche la maggioranza dovesse superare questa prova parla-

Il leader Udc

«Opposizioni più vicine perché questa deriva non ci piace»

mentare, non è detto che gli ostacoli sul cammino di Berlusconi siano finiti. Il ricorso al voto anticipato è per l'opposizione la via privilegiata, ma non la sola. Le indiscrezioni sulla Lega interessata a cambiare la legge elettorale uscite da fonti interne al Carroccio e smentite soltanto 48 ore dopo da Bossi per evidenti ragioni sono tutt'altro che infondate. Abbozzamenti tra dirigenti leghisti ed esponenti dell'opposizione ci sono stati (l'argomento è stato toccato a metà settimana anche in un breve colloquio a Montecitorio tra Bersani e Maroni). Se la pratica andrà avanti e se sulla legge elettorale verrà verificata l'esistenza in Parlamento di una maggioranza alternativa, difficilmente Berlusconi potrebbe opporsi allo scioglimento delle Camere. Dopodiché spetterebbe al Quirinale appurare attraverso le consultazioni se ci sia anche una maggioranza in grado di sostenere un nuovo governo o se non resti che andare al voto. Sono ipotesi, su cui l'opposizione già ragiona da un po'. In queste ore lo sta facendo con più ottimismo. Che potrebbe aumentare ancora a partire da domani sera. ♦

ro sconcerto. È il segretario dell'Amn Giuseppe Cascini a parlare. «Siamo molto preoccupati per queste continue aggressioni alla magistratura, cioè ad una istituzione fondamentale dello Stato, e per il danno all'immagine del nostro paese che ne viene». Luca Palamara, presidente dell'Associazione, è altrettanto netto: «Gettare discredito sulla magistratura davanti ai leader delle più importanti nazioni fa male a tutti i cittadini e dunque al paese».

Sugli attacchi del premier alle toghe l'Amn non dice di più «per senso di responsabilità», visto il voto di oggi e do-

Le uscite di S.B.

Preoccupazione per le uscite «di fronte ai leader mondiali»

mani. Se doveva tornare a parlare nell'assemblea generale dei circa novemila iscritti fissata per il 25 giugno a Roma, che però è slittata per la mancanza del numero legale al parlamentino delle toghe. Risolto il busillis e trovata una nuova data, si affronteranno i temi delle riforme della giustizia, da quella costituzionale al processo breve al ddl sulle intercettazioni: materie su cui le toghe hanno già manifestato il proprio dissenso anche di fronte alle massime cariche dello Stato. ♦